

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

l'editoriale



di Matteo Ricci
direttore di Governare il Territorio ed Eurodeputato

L'EUROPA A RISCHIO DECLINO

Ciò che paventavo nel precedente editoriale è purtroppo avvenuto: come ricorderete, eravamo a ridosso dell'appuntamento elettorale statunitense, in attesa di scoprire chi sarebbe stato il quarantottesimo Presidente degli Stati Uniti d'America. Da progressista e democratico, con il gramsciano ottimismo della volontà, mi auguravo la vittoria della Vicepresidente in carica, la dem Kamala Harris. Ma non è andata così: è avvenuto quel che paventavo, la vittoria del conservatore e populista Donald Trump.

segue a PAGINA 2

Il sistema delle autonomie locali tra Legge di Bilancio e Autonomia differenziata



di Valentina Guiducci
ufficio stampa ALI

Il mese di novembre ha rappresentato un momento di particolare rilevanza per il sistema delle autonomie locali e per il dibattito politico nazionale. L'elezione del nuovo presidente dell'ANCI, le preoccupazioni legate alla manovra economica, i congressi regionali di Ali in Sardegna e Abruzzo, e la sentenza della Corte Costituzionale sull'autonomia differenziata hanno messo in evidenza la complessità delle sfide che gli enti locali si trovano ad affrontare. Questi eventi hanno offerto importanti spunti di riflessione sulle prospettive future del Paese e sulla centralità delle amministrazioni locali.

Gaetano Manfredi nuovo presidente dell'ANCI

L'elezione del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, a presidente dell'ANCI segna un passaggio significativo per i Comuni italiani. Manfredi ha indicato tra le priorità del suo mandato il rafforzamento della politica della casa, la sicurezza urbana, la tutela ambientale e il miglioramento dei servizi ai cittadini, proponendo una nuova "Agenda dei Comuni" per rilanciare il ruolo delle amministrazioni locali come motore di sviluppo e coesione sociale. **Roberto Gualtieri**, presidente nazionale di Ali e sindaco di Roma, ha accolto l'elezione con parole di stima e incoraggiamento: "Gaetano è una figura autorevole, con forte spessore intellettuale, importante esperienza di governo e spiccata sensibilità sociale e democratica. Sono certo che saprà rappresentare al meglio i Comuni italiani in una fase così delicata per il Paese e per il sistema delle autonomie".

La manovra economica e le difficoltà degli enti locali

La manovra economica proposta dal governo è stata oggetto di forte critica da parte di Roberto Gualtieri, che l'ha definita una "stangata per gli enti locali". Le misure previste, secondo Gualtieri, rischiano di mettere ulteriormente in difficoltà i bilanci comunali, già provati dalle crescenti esigenze delle comunità. Particolare preoccupazione desta l'inadeguatezza delle risorse destinate alla gestione di questioni centrali come la mobilità sostenibile, i trasporti pubblici e i servizi essenziali. Questo quadro evidenzia il rischio di compromettere la capacità delle amministrazioni locali di rispondere in maniera efficace ai bisogni quotidiani dei cittadini.

La sentenza della Corte Costituzionale sull'autonomia differenziata

Di grande rilievo anche la recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha bocciato parte della legge Calderoli sull'autonomia differenziata. La Consulta ha ritenuto che alcune disposizioni violassero i principi di uguaglianza e solidarietà, creando potenziali disparità tra i cittadini a seconda della regione di appartenenza. Questo pronunciamento ribadisce la necessità di un sistema di autonomie fondato su coesione, equità e parità di accesso ai servizi pubblici, valori imprescindibili per il progresso del Paese e per il rafforzamento delle comunità più svantaggiate.

I congressi regionali di Ali Sardegna e Abruzzo

In questo contesto, Ali ha rafforzato la propria presenza sul territorio attraverso i congressi regionali di Sardegna e Abruzzo. Graziano Milia, sindaco di Quartu Sant'Elena, è stato eletto presidente di Ali Sardegna, mentre Angelo Radica, sindaco di Tollo, ha assunto la guida di Ali Abruzzo.

In Sardegna, il congresso ha posto l'accento sulla necessità di contrastare lo spopolamento delle aree interne, migliorare le infrastrutture e promuovere la resilienza delle comunità. In Abruzzo, il neopresidente Radica ha evidenziato il ruolo centrale dei Comuni, sempre più punti di riferimento per i cittadini. Ha richiamato le sfide principali per ALI, come l'autonomia differenziata, la sanità e i tagli, ribadendo l'impegno di ALI Abruzzo nel rafforzare la rappresentanza e l'unità, dando voce libera alle esigenze dei territori.

l'editoriale di Matteo Ricci

Già in quel momento il pessimismo della ragione mi suggeriva che non si vince "contro" qualcosa o qualcuno. Riflettevo insieme a voi che le forze progressiste, storicamente, in momenti in cui prevalgono timori incontrollati, non vincono se non riescono a convincere i cittadini di avere una proposta, uno scenario concreto, un'idea forte di governo alternativo per il paese per la cui guida competono. Non basta proporsi "contro" le forze populiste e di destra, prospere e vincenti nei momenti in cui più prorompenti e subdole si fanno le paure collettive.

Insomma, ciò che noi Socialisti & Democratici siamo riusciti a fare per l'Unione Europea - costruire, con fatica, una maggioranza europeista, insieme ai colleghi parlamentari Popolari, Liberali e Verdi - non è riuscito agli amici dem statunitensi. E tuttavia, anche per quel che avviene al di qua dell'Oceano Atlantico, non posso che dirmi preoccupato, per gli scenari futuri (e futuribili: c'è pur sempre l'ottimismo gramsciano a sorreggermi).

L'Europa è a rischio declino: dobbiamo dircelo, senza mezzi termini. La maggioranza che la sostiene è fragile, mentre - tutto intorno a noi - si agitano venti che non possono che destare preoccupazioni. Assistiamo a drammi fino a poco tempo fa inimmaginabili: dai fronti di guerra, in Medioriente come in Ucraina, ad una situazione economica molto difficile, fino alla minaccia di dazi imposti dagli Stati Uniti. Un'ipotesi, quest'ultima, assai concreta, viste le intenzioni del Presidente Trump.

Scrivo dopo aver preso parte al voto per la Commissione Europea, un voto che ha visto il nascere del secondo governo di Ursula von der Leyen. Ho votato a favore, spinto più dal senso di responsabilità, che dalla convinzione. Nello scenario che descrivevo poc'anzi, ritengo che sia necessaria un'Europa forte e unita, volta a proseguire il suo percorso di

unione federale. Un'Europa davvero protagonista. Ma, soprattutto, l'Europa aveva bisogno di un Governo: troppi mesi sono passati dall'apertura della nuova legislatura, non era possibile attendere oltre. Tuttavia, il mio voto favorevole non nasconde ovviamente le difficoltà di una gestione ad opera di Ursula von der Leyen, che ha allargato troppo a destra. Mentre a luglio scorso i voti favorevoli erano 401, aprire a destra ha creato tantissime tensioni e ha ridotto la maggioranza: -31 voti favorevoli, nel voto del 27 novembre 2024. Un'operazione politica che ritengo rischiosa e controproducente.

Noi Socialisti & Democratici, nel dibattito pubblico che ha accompagnato il voto, abbiamo voluto porre l'accento sul perimetro delle forze europeiste. E la discussione si è protratta anche per una furbizia del Partito Popolare Europeo. Abbiamo ribadito con forza che vogliamo una maggioranza europeista, senza la quale non ci sarà transizione ecologica, non ci saranno fondi di investimento straordinari, come è stato il Next Generation Eu, e non ci saranno le politiche sociali che servono.

Siamo davanti ad un bivio: o l'Europa proseguirà un percorso di politiche economiche espansive, basate su debito pubblico comune, con un serio programma di investimenti pubblici - a supporto della doppia transizione così come dello sviluppo sostenibile di infrastrutture, trasporti, sistema sanitario - o saremo seriamente a rischio declino. Non possiamo aspettarci occupazione se l'Europa non cresce. E la crescita, come ha fatto notare Mario Draghi, con la sua proposta di un Piano straordinario di investimenti di 800 miliardi annui, è strettamente legata alla scelta di politiche economiche espansive. Un'Europa volta all'austerità sarà un'Europa declinante, in un contesto globale infuocato, dove la democrazia, ahinoi, non va più di moda.



Dobbiamo ricordarlo a noi stessi: l'Unione Europea è uno spazio di democrazia, di diritti, di pace. Sono questi i valori fondanti dell'Europa. È il momento di rivendicare la nostra identità comune e di spingere verso un futuro di progresso condiviso, nel nome della sostenibilità sociale e ambientale. Ora che la Commissione von der Leyen è stata eletta e finalmente inizia il suo lavoro, inizia anche per noi Socialisti & Democratici una nuova fase, quella nella quale vigilare affinché il perimetro europeista non venga scavalcato. Questo sarà il nostro compito, nei prossimi mesi: controllare, attentamente, affinché il programma europeista sul quale è stato trovato l'accordo venga portato a compimento. Sarà una legislatura molto complicata, in particolare modo per il nostro gruppo S&D, ma l'Europa aveva bisogno di un governo, senza il quale non sarebbe stato possibile ambire ad avere quel ruolo decisivo nello scenario globale che le è consono. Abbiamo scelto la responsabilità. L'auspicio finale che mi e vi rivolgo è che Ursula von der Leyen rimanga saldamente nel solco europeista e che capisca che fuori da esso non c'è futuro. Solo declino per l'Europa.



Regioni e città in Europa

prospettive per gli amministratori alla luce della nuova Commissione Von Der Leyen



Il report annuale 2024 del Comitato delle regioni evidenzia alcuni temi centrali che interessano direttamente i sindaci e gli amministratori locali italiani. Tra questi:

- **Transizione Verde:** Le città e le regioni europee sono responsabili del 70% delle politiche di mitigazione climatica e del 90% di quelle di adattamento. Questo implica una necessità urgente di investimenti locali in infrastrutture sostenibili e soluzioni energetiche, con l'obiettivo di ridurre le emissioni e affrontare i cambiamenti climatici
- **Politica di Coesione e Sviluppo Economico:** Il report conferma che i fondi di coesione dell'UE sono essenziali per sostenere lo sviluppo locale. La politica di coesione si traduce in un significativo supporto per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e l'inclusione sociale, con un impatto diretto anche nelle aree meno sviluppate dell'Italia.
- **Sfide Demografiche e Spopolamento Rurale:** In molte zone rurali, la popolazione continua a diminuire, con effetti negativi sul tessuto economico e sociale. Sono urgenti politiche mirate, capaci di attrarre nuovi residenti e supportare le comunità rurali.
- **Transizione Digitale e Accesso ai Servizi:** L'espansione delle infrastrutture digitali è una priorità ed è particolarmente importante per colmare il divario tra aree urbane e rurali.

I Nuovi Commissari Europei e l'Impatto sulle Politiche Locali Alla luce della Commissione appena confermata in seduta plenaria a Strasburgo, occorre prepararsi a una serie di cambiamenti che influenzeranno direttamente i comuni.

- **Energia e Clima:** I nuovi commissari incaricati di gestire il Green Deal (in primis la spagnola Teresa Ribeira, e poi la svedese Jessica Roswall) e la politica energetica europea saranno cruciali per le strategie di sostenibilità. Gli amministratori locali dovranno quindi monitorare con attenzione le politiche energetiche per comprendere i cambiamenti nei finanziamenti e nei regolamenti.
- **Economia e Innovazione:** Altri ruoli chiave riguardano la promozione dell'industria pulita e della digitalizzazione. I nuovi commissari potrebbero introdurre iniziative per facilitare l'accesso dei comuni ai fondi per l'innovazione tecnologica e il supporto alle PMI.
- **Coesione e Riforme Istituzionali:** Qui potremo contare su Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo e responsabile della politica di coesione e delle riforme strutturali, avrà un ruolo centrale nel futuro delle regioni. La volontà di semplificare l'accesso ai fondi e di rafforzare la governance multilivello potrebbe portare vantaggi per i comuni, facilitando la progettazione e realizzazione di iniziative locali.

In definitiva, mentre l'Europa ridefinisce le proprie priorità politiche e istituzionali, è essenziale che i sindaci e gli amministratori italiani siano proattivi nel cogliere le nuove opportunità. La conoscenza dei cambiamenti a livello europeo e l'impegno nel rendere operative le politiche dell'UE nelle comunità locali sono strumenti essenziali per garantire un futuro sostenibile - e prospero - per le regioni italiane.

Il commento dell'europarlamentare Giuseppe Lupo



1 - Con il nostro gruppo parlamentare S&D stiamo definendo le priorità del nuovo MFF o Quadro Finanziario Pluriennale post 2027. Tra queste sono particolarmente importanti per noi il rafforzamento della politica di coesione, con un coordinamento più stretto con le autorità locali e regionali, gli investimenti sull'housing per garantire un ruolo del bilancio dell'UE sul tema degli alloggi a prezzi accessibili, nonché il supporto alle politiche attive del lavoro e alle misure occupazionali, con focus sulle politiche per il lavoro giovanile.

Mi aspetto da Fitto che sia coerente con il programma presentato a Strasburgo dalla Presidente Ursula Von der Leyen, in particolare che si impegni con una vera politica di coesione per la riduzione delle disuguaglianze territoriali, sociali e di genere, con un'attenzione particolare al Sud e alle aree interne. È il momento di sperimentare una vera fiscalità di vantaggio per attrarre investimenti produttivi nelle aree economicamente più depresse per creare occupazione. La lotta alla disoccupazione deve essere una priorità.

2 - Ho fatto per lunghi anni il consigliere regionale in Sicilia e il consigliere comunale della mia città, Palermo. La mia esperienza mi porta a dire, anche alla luce di questi primi mesi a Bruxelles, che è importante che i nostri amministratori locali siano sintonizzati

con le nuove politiche europee, che devono mantenere le Regioni e le città al centro dell'attenzione.

È utile che i sindaci facciano rete tra di loro per incidere sulle scelte del Parlamento europeo, anche tramite il Comitato delle Regioni, che deve essere ascoltato prima di definire le priorità del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale. Per questo ALI, adesso guidata da Roberto Gualtieri, può svolgere un ruolo importante, come è stato in questi anni con Matteo Ricci, per un nuovo protagonismo dei Comuni in Europa.

Il tema della qualità dei servizi pubblici locali è fondamentale per la crescita delle città, delle Regioni e in definitiva dell'Italia.

Oggi i Comuni, grazie al PD, hanno la fortuna di poter utilizzare la leva del PNRR per lo sviluppo e per la riqualificazione urbana. È una grande sfida che le amministrazioni di centro sinistra stanno conducendo con impegno e buoni risultati. Purtroppo lo stesso non avviene in alcuni comuni governati dal centrodestra. Se vogliamo fermare lo spopolamento, soprattutto delle aree interne, serve una nuova politica degli investimenti anche a livello nazionale. Purtroppo il governo Meloni dianzi a questi problemi è come le "tre scimmiette", cioè non vede, non sente e non parla, e la prossima legge di bilancio ne è una dimostrazione.

Un attacco agli enti locali: la legge di bilancio colpisce i pilastri del territorio



La nuova legge di bilancio rappresenta un colpo diretto agli enti locali italiani, scaricando il peso della sostenibilità economica sulle amministrazioni più vicine ai cittadini. Con tagli che superano i 4 miliardi di euro nel triennio e cifre allarmanti come i 570 milioni per il 2025, di cui 140 milioni ricadranno direttamente su Comuni, Province e Città Metropolitane, la manovra sembra aver scelto i suoi bersagli con chirurgica precisione: le istituzioni locali e, di conseguenza, i servizi essenziali per i cittadini. Il dato complessivo parla chiaro: i Comuni, già alle prese con difficoltà finanziarie ereditate da anni di restrizioni, dovranno far fronte a una decurtazione di 1,3 miliardi di euro. Questi numeri si sommano ai tagli già devastanti subiti l'anno scorso, costringendo molte amministrazioni a rivedere in modo drastico le proprie priorità. E non bastano certo i 100 milioni destinati all'accoglienza dei minori o i fondi parziali per la perequazione a bilanciare questa emorragia economica. Per il 2025, il costo complessivo dei tagli, considerando anche le spese per investimenti, raggiunge una cifra impressionante: 1,6 miliardi di euro.

Il peso insostenibile di un turnover bloccato

Come se non bastassero i tagli diretti, il governo ha deciso di intervenire anche sulla capacità degli enti locali di innovarsi e rafforzarsi. Il blocco del turnover al 75% delle assunzioni significherà un'ulteriore penalizzazione per amministrazioni già ridotte all'osso in termini di personale. L'efficienza e la qualità dei servizi subiranno un inevitabile declino, mentre le sfide dell'innovazione e della digitalizzazione saranno ancora più difficili da affrontare.

Questo intervento mina alla base la possibilità di rilanciare un settore pubblico efficiente, alimentando ulteriormente le disuguaglianze territoriali. Gli squilibri distributivi già esistenti, infatti, rischiano di cristallizzarsi, lasciando le aree più fragili e i cittadini più vulnerabili ancora più lontani da standard accettabili di servizi pubblici.

I fondi per investimenti: un miraggio che si dissolve

Tra i tagli più gravi spiccano quelli al fondo per le piccole opere comunali, alle risorse per la rigenerazione urbana e al "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare". Non solo: a partire dal 2029, i fondi per investimenti a favore dei Comuni subiranno una riduzione annua di 2,1 miliardi di euro fino al 2034, decretando una vera e propria desertificazione delle possibilità di sviluppo locale.

Anche i fondi destinati alla sicurezza delle infrastrutture non sono stati risparmiati. Il fondo per la progettazione per la messa in sicurezza degli edifici pubblici verrà ridotto di 29,9 milioni nel 2025, mentre il fondo per le infrastrutture strategiche subirà un taglio complessivo di oltre 372 milioni entro il 2032. Un altro colpo arriva al fondo per la manutenzione delle opere nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, che sarà ridotto di 5 milioni all'anno a partire dal 2025. Questi numeri non lasciano spazio a interpretazioni: quando finirà la spinta del PNRR, il futuro degli investimenti pubblici locali è fortemente a rischio.

Commento alla Legge di Bilancio del Senatore Antonio Misiani



Ci sono due aspetti negativi della manovra di bilancio per gli enti locali. Il primo: i tagli. Per la parte corrente, sono 1,35 miliardi per i comuni e 150 milioni per le province e le città metropolitane tra il 2025 e il 2029. Quanto agli investimenti, ai comuni vengono tolti 3 miliardi e duecento milioni tra il 2025 e il 2029 e altri 5 miliardi e rotti tra il 2030 e il 2037. Il secondo punto critico è il turnover del personale, bloccato al 75% nel 2025 e 100% nel 2026, impattando sulle programmazioni triennali dei fabbisogni di personale e le mobilità. Cattive notizie anche sul fronte del trasporto pubblico locale. Servirebbe un miliardo e settecento milioni in più, ci sono solo 120 milioni e solo per il 2025. È invece positivo lo sforzo di mitigare il taglio perequativo dei comuni, così come il contributo di 100 milioni annui per l'affidamento di minori e

famiglie fragili. Ben poca cosa, però, a fronte di una manovra complessivamente molto penalizzante per gli enti locali. Un fatto probabilmente poco rilevante per il governo di destra. Ma molto per i cittadini italiani.





La relazione di fine mandato è fonte di responsabilità contabile se redatta per finalità diverse da quelle previste dalla legge

La Corte dei Conti Valle d'Aosta con Sentenza n. 7/2024 ha affrontato il problema della natura della relazione di fine mandato e, specificatamente delle finalità a cui essa è destinata.

Sul piano strettamente teleologico l'art. 4, comma 1, del d.lgs. n. 149/2011 configura la relazione di fine mandato come atto finalizzato al coordinamento della finanza pubblica e alla trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa.

Esplicitate le finalità, la norma in esame introduce la riserva di competenza a provvedere in favore, alternativamente, del Responsabile del Servizio finanziario o del Segretario generale e con l'asseverazione finale del Sindaco, detta il contenuto delle informazioni da ostendere, prescrive la certificazione dell'organo di revisione dell'ente locale, obbliga la trasmissione della relazione, unitamente alla certificazione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e la pubblicazione della Relazione di fine mandato e della certificazione sul sito istituzionale.

Nel caso scrutinato è accaduto che la giunta municipale, ritenendo di non avere professionalità adeguate all'interno, ha affidato l'incarico di redigere la proposta di fine mandato ad una società esterna; la richiesta presupponeva la stesura della relazione in modalità completa ed in modalità succinta affinché fosse possibile procedere alla stampa e alla divulgazione di tale ultima relazione sintetica.

Come ripetutamente affermato dalla giurisprudenza contabile (Corte dei Conti Sezioni Riunite Sentenze n. 22/2023, 13/2023, 23/2022, 13/2022, 5/2021), la relazione di fine mandato è una rendicontazione che, sebbene non inserita direttamente nel ciclo di bilancio, è espressione del dovere di trasparenza e disclosure cui sono tenuti coloro che amministrano le risorse pubbliche nel rispetto dei principi costituzionali e, in particolare, dell'art. 97 Costituzione.

In altri termini costituisce un documento finalizzato a rendere trasparente l'attività svolta dagli amministratori pubblici nei confronti degli elettori nel rispetto del principio di accountability a cui sono tenuti i soggetti investiti di cariche

istituzionali nei confronti della comunità rappresentata, nell'ottica della massima responsabilizzazione, di effettività e di trasparenza del controllo democratico ai fini di favorire e rendere effettivo il controllo democratico dei cittadini in occasione delle elezioni amministrative.

Su tali premesse, i giudici contabili hanno precisato che «Il bene tutelato dalla norma è, infatti, la tempestività e la correttezza dell'informazione contabile alla comunità amministrata, in vista del futuro esercizio del diritto di voto» (Corte Conti Sezioni Riunite Sentenze n. 22/2023 e 13/2022 sopra citate).

A opinione di chi scrive il punto più controverso della decisione è quello relativo alla qualificazione dell'atto adottato dalla giunta municipale.

Si evidenzia, infatti, che il Comune di Aosta, come anche rilevato dalla procura, non era obbligato a redigere la Relazione di fine mandato dato che la Regione Valle d'Aosta non ha mai adottato le relative norme di attuazione, quindi, le disposizioni del decreto legislativo n. 149/2011 non sono applicabili agli enti del suo territorio.

C'è da chiedersi allora se al cospetto del principio di legalità il Comune fosse obbligato a conformarsi al contenuto di una norma non applicabile nel suo territorio. A parere della Corte valdaostana tale circostanza non è idonea ad escludere le conseguenze della incongrua applicazione volontaria della disciplina riguardante la relazione di fine mandato.

Anzi ad opinione della Corte tanto più che, trattandosi di un'azione meramente volontaria, la non trascurabile onerosità della scelta imponeva un apprezzamento estremamente meditato e, comunque, richiedeva che la realizzanda attività fosse puntualmente plasmata sul modello legale da cui, dichiaratamente, traeva ispirazione. In altri termini secondo il giudice contabile l'espresso richiamo nella delibera di giunta all'art. 4 del d.lgs. 149/2011 costituisce a tutti gli effetti un "autovincolo" per l'ente il quale, anche se non direttamente obbligato a provvedere, qualora spontaneamente lo faccia non può discostarsi dalla finalità prescritte dalla norma invocata.

Contributi dagli Sponsor



Piano localizzazione antenne, l'esperienza di Ortona

Da inizio settembre, a Ortona è partita ufficialmente la fase di osservazioni per il Piano Localizzazione Antenne, segnando un passo decisivo nel percorso di approvazione definitiva dei documenti. L'iniziativa apre un periodo di confronto tra l'amministrazione comunale e gli operatori della telefonia mobile, le aziende del settore, i portatori di interesse e i cittadini, con l'obiettivo di costruire una regolamentazione condivisa per l'installazione di impianti di telecomunicazione.

La città di Ortona ha affidato la redazione dei documenti alla società Leganet, con sede legale a Roma, scelta per le sue competenze tecniche e la sua esperienza nel settore. L'incarico, conferito già nel dicembre 2022, ha portato alla realizzazione degli elaborati definitivi del Piano e del Regolamento Antenne, consegnati all'amministrazione nei mesi scorsi.

"Ora si è giunti all'importante fase del confronto - spiega una nota della segreteria del commissario straordinario - che rappresenta un momento di trasparenza e partecipazione fondamentale per il nostro territorio". Leganet grazie ad un team di esperti garantisce al Comune un piano all'altezza delle esigenze locali, promuovendo una regolamentazione che bilanci innovazione e sostenibilità ambientale.





Il Food Policy Hub di Andria: un modello di sostenibilità alimentare per il futuro

Il progetto Andria Food Policy Hub è una delle iniziative più significative che la nostra città ha intrapreso per affrontare le sfide globali legate al cibo sano, alla sostenibilità e alla partecipazione attiva della comunità. In risposta ai cambiamenti climatici, alle crisi alimentari e alle disuguaglianze economiche, questo Hub rappresenta un esempio concreto di come le amministrazioni locali possano promuovere politiche innovative a beneficio dei cittadini e dell'ambiente, partendo dal cibo, dagli alimenti, più in generale dallo stile di vita.



La visione del progetto è chiara: creare una rete che coinvolga tutti gli attori del sistema alimentare locale. Agricoltori, imprese, scuole, enti pubblici, associazioni e cittadini lavorano insieme per trasformare il cibo da semplice bisogno primario a strumento di crescita economica, coesione sociale e promozione culturale. Un obiettivo fondamentale del progetto è la sensibilizzazione

contro lo spreco alimentare, organizzando giornate tematiche in cui si riflette sull'importanza di un consumo consapevole e responsabile.

Accanto a questo, il Food Policy Hub promuove una dieta sana e sostenibile. Con il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni culturali, organizziamo attività educative per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza di scegliere prodotti locali e di stagione, radicando nella comunità il valore della biodiversità e della tradizione agricola pugliese. La promozione della cultura alimentare di Andria e la valorizzazione del nostro patrimonio gastronomico sono aspetti fondamentali di questa iniziativa.

Il progetto non si limita agli aspetti educativi, ma si prefigge anche di rafforzare il sistema alimentare locale. Attraverso percorsi formativi e incontri di sensibilizzazione, il Food Policy Hub promuove le filiere corte e modelli di economia circolare. In questo modo, vogliamo incentivare

un consumo più consapevole, supportare i produttori locali e rendere il sistema alimentare più resiliente e competitivo. Le politiche messe in atto sono in perfetta sintonia con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, che puntano alla lotta contro la fame, alla sostenibilità delle città e alla produzione responsabile.

Un altro elemento chiave di questo progetto è la riqualificazione del Chiostro San Francesco, che rappresenta il cuore pulsante dell'Hub. La ristrutturazione del Chiostro non è stata solo una questione di intervento edilizio, ma una scelta simbolica che conferma il nostro impegno per un futuro più sostenibile. Il Chiostro diventerà un luogo di incontro dove tradizione e innovazione si fonderanno per generare nuove idee e soluzioni per le sfide alimentari e ambientali.

In un solo anno di attività, l'Andria Food Policy Hub ha ottenuto risultati straordinari: oltre 800 studenti coinvolti in attività educative, più di 600 cittadini partecipanti a eventi e attività di sensibilizzazione, 12 eventi comunitari, 5 focus group tematici e 2 mercati contadini, favorendo il dialogo diretto tra produttori e consumatori. Inoltre, la creazione di una rete di produttori locali ha dato un impulso concreto alla promozione di pratiche agricole sostenibili e all'eccellenza del territorio.

Uno degli sviluppi futuri del progetto è la nascita di Spazio Terre Aps, una startup di innovazione sociale che gestisce una sezione del Chiostro San Francesco. Questo progetto imprenditoriale, in stretta collaborazione con la comunità locale, porterà nuove idee e soluzioni, come la sensibilizzazione nelle scuole, eventi tematici, laboratori e attività di promozione dei gruppi di acquisto solidale.

Guardando al futuro, l'Andria Food Policy Hub ha il potenziale per crescere e ispirare altre città italiane e internazionali. Il nostro impegno, in sintonia con gli obiettivi globali di sostenibilità, è quello di rafforzare ulteriormente il legame tra il nostro territorio e i suoi produttori, sviluppando politiche pubbliche innovative che promuovano la sostenibilità, la solidarietà e il benessere collettivo.

Con il Food Policy Hub, Andria non solo risponde alle sfide globali, ma si propone come laboratorio di idee che mette al centro le persone, il territorio e il futuro del pianeta. Un impegno che continueremo a perseguire con determinazione e passione, per costruire una città sempre più sostenibile, inclusiva e innovativa.





Rinascita e Innovazione: la Biblioteca di Legnano come cuore della comunità post-pandemia

Creare le condizioni per riallacciare quelle relazioni sociali che la pandemia ha allentato. Come amministratori ci siamo trovati, nel post covid, ad affrontare una sfida inedita: riattivare una comunità che, in tante sue parti, su tutte quelle più fragili, era stata forzosamente isolata e compartimentata. Cosa fare?

Il Comune di Legnano ha sfruttato le possibilità offerte da PNRR, altri fondi europei, ministeriali e regionali, partecipando a bandi e sviluppando interventi da oltre 50 milioni di euro per contribuire a ridurre le situazioni di emarginazione, con rischio di degrado sociale, che la pandemia aveva generato. In altre parole, in questi anni, abbiamo rigenerato dei luoghi fisici perché questi diventassero o ridiventassero luoghi di comunità grazie alle risorse finanziarie straordinariamente disponibili. Abbiamo agito, grazie a un impegno straordinario dei nostri uffici, sui contenitori guardando al contenuto, ossia alle persone che avrebbero fruito di scuole, centri civici e impianti sportivi riqualificati strutturalmente e sotto il profilo energetico. Ma c'erano anche situazioni in città dove non servivano lavori sugli edifici, perché il problema riguardava unicamente le persone e consisteva nel ricostruire con loro un rapporto interrotto o fortemente limitato da mesi. È stato il caso della biblioteca, per cui non ci siamo limitati a riaprire le sale di lettura. Serviva, infatti, dare una scossa per fare ripartire uno dei servizi chiave per la promozione della cultura, quindi fondamentale per la "cura" di una cittadinanza attiva e consapevole. Se in biblioteca, fino a quel momento, c'erano unicamente utenti, con una serie di iniziative e una "call to action" si è puntato a promuovere la figura del bibliovolontario. In altre parole, chi alla biblioteca si era sempre rivolto per i suoi servizi; prestito, consultazione o per incontri e conferenze, poteva diventare un soggetto attivo collaborando con il personale della biblioteca alla progettazione di iniziative per i cittadini. Il seme gettato circa due anni e mezzo fa ha dato buoni frutti; oggi i bibliovolontari sono un'ottantina e di fasce d'età

molto diverse, dai 16 ai 75 anni. In particolare, il gruppo dei "bibliogiovani" ha collaborato alla realizzazione di una rassegna estiva, "Biblionote", che promuove il protagonismo dei ragazzi con concerti di band, talk, mostre d'arte, proiezioni di film, laboratori artistici e di scrittura; di salotti culturali e della Festa della Sostenibilità, che ha visto una collaborazione significativa anche con la Rete dei Comuni Sostenibili. I volontari più avanti nell'età hanno curato il ciclo di letture "Nonno, mi racconti una storia?" che, oltre a rappresentare per i bambini un primo contatto con la lettura, getta un ponte fra generazioni e partecipato al progetto "Regalaci la tua storia", che produrrà un video con vicende di vita quotidiana in occasione dei cento anni di Legnano Città. I bibliovolontari adulti stanno anche animando la biblioteca aperta l'anno scorso in un quartiere periferico di Legnano concorrendo a creare, con iniziative rivolte a bambini e famiglie come "Favole a colazione", autentico benessere sociale. Insomma, i tempi sono davvero cambiati: la biblioteca non è più soltanto libri; oggi è diventata una vera "bibliocomunità".





Gualdo Tadino premiata per la digitalizzazione: un riconoscimento nazionale

Con grande orgoglio, il Comune di Gualdo Tadino ha ricevuto il prestigioso Premio City Vision Buone Pratiche – Premio Speciale Open Fiber, riconoscimento assegnato al miglior progetto di digitalizzazione di un borgo italiano. Il progetto “Digitadino”, al centro di questo successo, rappresenta un importante traguardo per la nostra comunità, confermandosi come esempio virtuoso a livello nazionale.

Questo premio, ottenuto durante City Vision, il principale evento italiano dedicato alla trasformazione intelligente dei territori, si aggiunge a quello vinto lo scorso anno per “Stand Up Gualdo Tadino”, iniziativa legata alla mobilità sostenibile e all’accessibilità dei luoghi montani. È la dimostrazione che il nostro Comune sta percorrendo con decisione la strada dell’innovazione e della sostenibilità, ponendosi all’avanguardia in ambiti chiave per lo sviluppo delle comunità locali.

La giuria del Premio ha motivato la scelta di “Digitadino” con parole che riassumono perfettamente il cuore del progetto: un alter ego digitale del Comune che ha rivoluzionato l’accesso ai servizi municipali, rendendoli più veloci, efficienti ed efficaci. Grazie a questa innovazione, i cittadini e le imprese del territorio possono oggi contare su una piattaforma digitale che semplifica l’interazione con la pubblica amministrazione, garantendo tempi più rapidi e procedure meno complesse. È un passo significativo verso una pubblica amministrazione più vicina ai bisogni delle persone, capace di rispondere con soluzioni moderne alle sfide di oggi.

City Vision è stato il contesto ideale per celebrare questo traguardo. Durante l’evento, ho avuto il privilegio di rappresentare Gualdo Tadino come relatore in due tavoli di lavoro dedicati a temi cruciali per il futuro delle città: le energie rinnovabili e le sfide del governo. È stata un’occasione preziosa per condividere la nostra esperienza e discutere con altri amministratori e innovatori delle migliori pratiche per costruire città più intelligenti e sostenibili.

Il Premio City Vision Buone Pratiche è stato attribuito sulla base del City Vision Score, un sistema di valutazione che misura il livello di intelligenza delle città italiane considerando sei direttrici principali: governance, economia, ambiente, qualità della vita, mobilità e capitale umano. Il riconoscimento ottenuto da Gualdo Tadino dimostra che il nostro impegno in queste aree non solo è stato efficace, ma rappresenta anche un modello per altre realtà locali.

Questo risultato non sarebbe stato possibile senza il lavoro congiunto dell’amministrazione comunale, dei nostri uffici, delle associazioni e delle imprese che operano sul territorio. Ma, soprattutto, va riconosciuto il contributo fondamentale dei cittadini di Gualdo Tadino, che con il loro entusiasmo e la loro partecipazione attiva sono il motore del cambiamento. Il nostro obiettivo è continuare a investire in progetti innovativi, capaci di migliorare la qualità della vita e di valorizzare il potenziale del nostro territorio. Questo riconoscimento non rappresenta un punto di arrivo, ma uno stimolo a fare sempre di più e meglio per il futuro della nostra comunità.

